

“LA CROCE”, giovedì 20 luglio 2017, pagina 4

ANDREA VANNICELLI

QUEL CHESTERTON CHE CI E' TANTO CARO

PERCHE' LEGGERE LE PAGINE DEL GIGANTE INGLESE DEL PARADOSSO E' UNA MEDICINA INSUPERABILE PER I NOSTRI TEMPI TRISTI

Gilbert Keith Chesterton (Londra, 1874 – Beaconsfield, 1936) è ben noto ai lettori de “La Croce” e spesso richiamato da Mario Adinolfi (osservate alcune foto di Chesterton e poi alcuni ritratti di Adinolfi e ditemi se non è verò che c'è tra i due una qualche somiglianza fisica, oltreché naturalmente nelle scelte antropologiche). Scrittore poliedrico e versatile, ha all'attivo quasi cento libri, ha collaborato a duecento volumi collettivi, ha composto centinaia di poesie, un poema epico, cinque drammi, e circa duecento racconti, tra cui la fortunata serie che ha per protagonista padre Brown. Infine, Chesterton è stato un giornalista di primissimo piano nella Gran Bretagna del suo tempo. Il tutto espresso con magnifica leggerezza, forte *vis polemica* e straordinario utilizzo dell'arte del paradosso. Fu ad esempio uno dei pochi intellettuali britannici a opporsi alla guerra anglo-boera (1889-1902).

Appassionato cercatore della verità, Chesterton è stato battezzato per tradizione familiare nella Chiesa d'Inghilterra. A vent'anni l'insuccesso universitario, la perdita degli amici del periodo scolastico e l'impellente necessità di trovare un senso per la propria vita lo portano a una grave depressione. Cade nello scetticismo e pratica per alcuni mesi lo spiritismo. Molte letture, in particolare quella del Libro di Giobbe, lo portano piano piano a una seconda nascita interiore al termine della quale riscopre il cristianesimo; nel 1922 passa alla Chiesa cattolica romana, tra l'altro sotto l'influenza di un altro scrittore cattolico, Hilaire Belloc.

Dopo la Prima guerra mondiale, Chesterton fonda con Belloc la Lega distributista, nell'obiettivo di aiutare lo sviluppo di piccole aziende agricole e di piccole industrie a partire dagli enormi latifondi che ancora costellavano la Gran Bretagna. Nel 1934, Chesterton è candidato al premio Nobel, assegnato poi quell'anno a Luigi Pirandello.

Come noto, Chesterton inizialmente ideò il suo padre Brown per rovesciare la logica che un suo contemporaneo inglese, Arthur Conan Doyle, aveva messo alla base dell'altrettanto famoso personaggio Sherlock Holmes. Holmes è un londinese come padre Brown, e come

lui è un detective geniale, ma tutte le sue inchieste si basano su elementi scientifici; una scienza che l'Ottocento aveva reso impermeabile a qualsiasi possibile contatto con la trascendenza. Abituale fumatore di oppio, Holmes non si preoccupa affatto di questioni etiche e le questioni metafisiche gli sono del tutto indifferenti. Holmes è positivista, scienziato, razionalista, oltre ad essere un bell'uomo attraente ed elegante che apprezza i piaceri della vita. Eterno celibe, non gli si conoscono né moglie, né figli, né amici, tranne il fedelissimo assistente Watson. Insomma, è un perfetto pagano. Brown invece appare esternamente come un ingenuo parroco di campagna. Non sembra particolarmente dotato di intelligenza, né è veloce e bello come Holmes. La logica con la quale ragiona è quella realista di san Tommaso d'Aquino. Eppure, oh miracolo!, padre Brown risolve tutti i suoi casi. E ancora oggi, sul Paramount Channel televisivo, tre volte a settimana si vedono telefilm ispirati al celebre prete detective, mentre alcuni ricordano forse ancora l'interpretazione che ne diede Renato Rascel.

Chesterton scrisse le avventure del detective Brown soprattutto per guadagnare soldi, come attività minore. In effetti per gli estimatori dell'autore, è la ferrea logica con la quale egli spiega i misteri della fede cristiana, sono gli argomenti con i quali mette in difficoltà i campioni dell'ateismo, sono le vivaci ricostruzioni del Medio Evo e della vita di vari santi (magistrali i suoi profili di Francesco d'Assisi e Tommaso d'Aquino) ad apparire come il vertice della sua opera.

Devo a una bella recensione di pochi giorni fa di Rino Camilleri su «Il Giornale» le notizie del seguente paragrafo: il filosofo tomista francese Étienne Gilson definì Chesterton «uno dei più profondi pensatori che sia mai esistito». Analoghi attestati di stima li ricevette da intellettuali di alto profilo come Marshall McLuhan e Hannah Arendt. Persino scrittori profondamente lontani da lui, come George Bernard Shaw e Herbert G. Wells, che gli diedero filo da torcere, riconobbero la sua grandezza.

Antonio Gramsci, che aveva ricevuto in dono in carcere dalle nipoti alcuni volumi delle avventure di padre Brown, in una lettera chiese loro se per caso non ve ne fossero altri, perché li trovava eccellenti. Nelle sue *Lettere dal carcere* annotò tra l'altro: «Il padre Brown è un cattolico che prende in giro il modo di pensare meccanico dei protestanti [...] Sherlock Holmes è il poliziotto 'protestante' che trova il bandolo di una matassa criminale partendo dall'esterno, basandosi sulla scienza, sul

metodo sperimentale, sull'induzione. Padre Brown è il prete cattolico che attraverso le raffinate esperienze psicologiche date dalla confessione e dal lavoro di casistica morale dei padri, [...] basandosi specialmente sulla deduzione e sull'introspezione, batte Sherlock Holmes in pieno [...]».

A ottant'anni dalla sua morte Chesterton rimane più interessante che mai, e Paolo Gulisano e Daniele De Rosa hanno appena pubblicato, per i tipi di Ares, un libro che appare come la più completa guida al «Chesterton-pensiero» mai pubblicata. Un volume di duecentocinquanta pagine che vale la pena di scoprire se si vogliono approfondire le argomentazioni del grande polemista inglese, intitolato *La sostanza della fede*.

Paolo Gulisano è nato a Milano nel 1959. Ha pubblicato nel 2002 la prima monografia italiana su Chesterton: *Chesterton e Belloc: apologia e profezia*. È considerato uno dei maggiori esperti di J.R.R. Tolkien a cui ha dedicato: *La mappa della Terra di Mezzo, La mappa del Silmarillion, La Mappa dello Hobbit, Tolkien il mito e la grazia, Gli eroi de «Il Signore degli Anelli»*. Si è occupato inoltre del beato John Henry Newman e di san Tommaso Moro con il volume *Un uomo per tutte le utopie. L'eredità di Tommaso Moro*. Il suo sito è www.paologulisano.com.